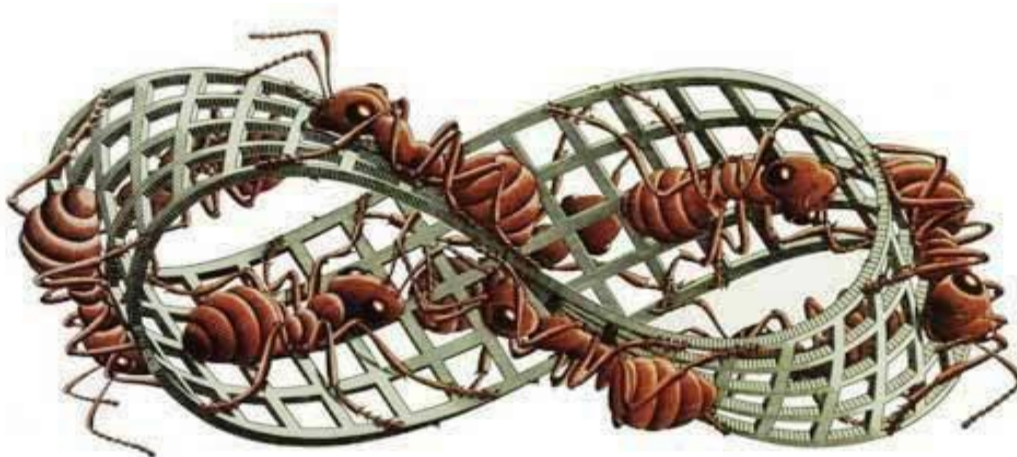


# FIDEISMO

*Per una prospettiva analitico critica, oltre apocalittici e integrati*



## **di Damiano Rumanò**

Il fenomeno politico denominato "globalizzazione", il macro evento generato verticalmente dall'alto che condiziona la vita di ciascun individuo da circa un trentennio, impone una questione tanto evidente quanto invisibile. Si tratta del problema religioso.

Se è vero che storicamente, cioè ufficialmente (ma anche ufficiosamente) il processo di secolarizzazione è ancor meno recente, e che quindi le società già da molto tempo si trovano dinanzi la questione dell'ateismo, la globalizzazione si trova a sua volta dinanzi un fenomeno certo non nuovo: il sincretismo religioso.

Di processi sincretici, persino osmotici, fra mondi religiosi, la storia né è piena, specie quando una cultura egemone doveva accollarsi il problema di come assimilare la cultura da dominare, con la necessità, intrinseca al caro vecchio potere, di non eradicare, ma trangugiare le diversità, digerendole.

### **Contaminazioni**

Tuttavia, la questione attuale sembra porre una variante a questa dimensione sincretica. Oggi, infatti si assiste non solo all'incontro fra culture religiose differenti, nel segno appunto di quella globalizzazione che agisce sulla scia del politicamente corretto, il mantra dei regimi democratici liberali a cui solo pochi ormai si sottraggono; ma si osserva anche come questi processi di allontanamento dall'interesse per il religioso, sia per la società che per l'individuo, abbiano generato non solo una volontà di superamento della religione, ma anche una sorta di volontà di spiegazione, e razionalizzazione della stessa.

Non si tratta però della mera, e in parte anche falsa, dicotomia tra scienza (spesso usata a scopi propagandistico-strumentali dal capitale finanziario) e religione, quest'ultima, per quanto riguarda le relazioni di potere, non certo proprio un agnellino innocente, se si guarda alla storia meno recente, e alle latitudini ove questa si è più o meno manifestata.

### **Svelamento**

Vi è invece una realtà apocalittica, in parte di quelle apocalissi narrate dai monoteismi (e non solo da quelli), in parte una apocalissi atea, di cui è certamente responsabile l'epoca moderna post-illuminista, e che (ri)mette le persone dinanzi al problema del nulla, quello della morte o del destino ecc... . Potrebbe definirsi una apocalissi del vuoto, dell'ignoto, ma anche dello svelamento, perché, come è avvenuto in altri momenti della storia, si è in bilico tra l'aver compreso (e detto) tutto, e il non aver mosso un passo dall'alba dei tempi.

C'è uno stallo ingombrante, terrificante, eppure poetico, luminoso, avvolgente. Lo stesso avvento di internet contribuisce, ovviamente, ad alimentare questa apocalissi secolarizzata, eppure ancora molto religiosa, specie se a globalizzazione associamo il termine, sempre più calzante, di "monoteismo del denaro".

### **Liberazione**

Questo scenario apocalittico mette l'individuo, globale e globalizzato, e che ormai non è più solo

quello della civiltà dei consumi occidentale, dinanzi ad un bivio: credere (a dio) o obbedire (al denaro), motto nel quale una semplice congiunzione lo fa divergere da quell'altro motto, di altra dimensione culturale, ma non meno asfissiante di quella di cui si sta trattando.

Si pone dunque una questione, se cioè non sia il caso di procedere verso una diversa analisi del religioso, creando una corrente critica, evidentemente libera dai vincoli sia della religione, sia della scienza (quindi anche della storia delle religioni), in grado di elaborare, esaminare e, soprattutto, (ri)ascoltare i messaggi che, dal mondo, le religioni veicolano e continuano a veicolare.

Il web è pieno di questi tentativi che, spesso, sempre per ragioni economiche (di “visualizzazioni”, si potrebbe dire con la neolingua), sfociano nell'assurdo, mentre altre volte sono tentativi piuttosto sani di procedere allo svelamento di qualche verità.

### **Prospettiva**

Per ciò che concerne il pensiero religioso sarebbe anche il caso di ricordare, come mero accenno o stimolo, la sua relazione con la filosofia, cioè con la storia del pensiero, quindi anche con quei modelli culturali dominanti che, per quanto ad essi possibile, impongono come vivere e cosa pensare, dettaglio questo non da poco, ma ormai quasi universalmente accantonato.

In conclusione, il postulato da cui partire potrebbe essere così riassunto: in un momento storico come quello a cui si assiste, è possibile ignorare i messaggi delle religioni in virtù di un'evoluzione in atto, oppure è il caso di riprendere e ascoltare quegli stessi messaggi, senza fideismi, e con la pazienza di perseguire finalmente una libera conoscenza?

La risposta è, in nuce, l'avanzamento della ricerca.